

PIETRO PARENZAN

Direttore della Staz. di Biol. Marina  
Porto Cesareo

## L'INSENATURA DELLA « STREA » DI PORTO CESAREO

### *Nota n. 2: Risorse economiche.*

Lo studio dell'interessante insenatura della «Strea» è stato iniziato subito dopo l'inaugurazione della Stazione di Biologia Marina, nel 1966 (Parenzan 1973, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980; e in «La Puglia Marittima» in corso di stampa, Ed. Congedo, Galatina, 1982, Cap. 17). Dopo i primi cenni generali sull'interessante tipo di biocenosi, una prima nota era stata comunicata nel Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura (Ist. di Zool. dell'Università di Bari, 26-29 apr. 1976), ma era destinata al 42° Congresso dell'Unione Zoologica Italiana di Cagliari, del 1973, rimandato per l'epidemia colerica.

Quella nota si riferiva però solo preliminarmente, all'aspetto scientifico della particolare biocenosi ad affinità subtropicale, alla descrizione dell'insenatura e alla presentazione degli elenchi dei campioni biologici reperiti con i primi dragaggi.

Per la parte sistematica ho avuto la collaborazione di sedici Colleghi, specializzati nei vari gruppi zoologici e botanici: Ambrogi-Occhipinti A., Cantone G., Forest J., Labate M., Lorenzoni G. G., Palazzi S., Pastore M., Pisano E., Rossi L., Ruffo S., Sarà M., Settepassi F., Solazzi A., Torchio M., Tortonese E., Tursi A.. A questi devo aggiungere Paolo Martina, esperto in pesca, che per la St. di B.M. controlla la produzione locale e collabora nella raccolta dei materiali.

Essendo in esame e sotto controllo, l'insenatura, dal 1966, cioè da ben 16 anni, il materiale raccolto è molto. Purtroppo

non è stato possibile, fino ad oggi, pubblicare uno studio completo e approfondito, per la carenza di mezzi di ricerca (battello non sempre disponibile, laboratorio non adeguatamente attrezzato, ristrettezza di spazio e conseguente impossibilità di ricerche particolari, mancanza di mezzi idonei in genere); sarà possibile farlo quando sarà realizzata la progettata costruzione per l'insediamento di laboratori modernamente attrezzati, ecc. .

Tuttavia, il lavoro di ricerca di campagna e di sistematica, coll'aiuto dei Collaboratori «esterni», continua, e in questa nota desidero presentare alcuni degli aspetti pratico-economici della insenatura (biologia applicata), con riferimento alla conoscenza delle risorse.

Ricorderò che una nota sulla «Sedimentazione carbonatica attuale e diagenesi precoce nella laguna di Porto Cesareo» è stata pubblicata nel 1974 da L. PASSERI, dell'Istituto Geologico dell'Università di Perugia.

L'insenatura in parola, oltre all'interesse scientifico, per cui avevo anche presentato (17.7.1981) una proposta di «protezione biologica» (col consenso di attività peschereccia solo secondo le consuetudini tradizionali del passato e attuali), ha un particolare valore, che non si può ignorare, come riserva peschereccia per i pescatori artigianali, anziani, pensionati, che non dispongono dei mezzi necessari per la pesca al largo. L'interesse, però, della produzione attuale naturale, che non dovrebbe venir alterata, nè ha bisogno di essere artificialmente incrementata, non è poco. Lo scopo di questa nota è appunto quello di far presente la situazione odierna, nel settore economico, sempre preliminarmente, in attesa di presentare il lavoro completo dopo lo studio dei dati e dei materiali raccolti e in via di rilevamento.

Le risorse economiche dell'insenatura consistono in pesci, molluschi cefalopodi, molluschi gasteropodi e bivalvi, e antozoi commestibili. I pesci pregiati che interessano la pesca della «Strea» sono:

Cefali: *Liza Ramada* (Risso) (*Mugil capito*) it. Cefalo calamita, dial. varaco, vrago.

*Liza aurata* (Risso) (*Mugil auratus* (Risso) it. Muggine dorato, dial. vranzolo, vranze.

*Mugil cephalus* L., it. Cefalo, Cefalo vero, dial. capozza, capocefalo.

Spigola: *Dicentrarchus labrax* (L.), dial.: lupo, spinola, spina.

Orata: *Sparus auratus* L. (*Chrysophrys aurata* (L.)), dial.: aurata, arata.

Dentice: *Dentex dentex* (L.), dial.: dotto, dentale, tantatu, ecc. .

Leccia (Seriola): *Seriola dumerili* (Risso), dial.: ricciòla.

Saraghi: *Diplodus sargus*, *D. vulgaris* (*Sargus*), specie da accertare.

Triglia di scoglio: *Mullus surmuletus* L., dial.: Tregghia di aspro, T. de scogliu. Lungh. mass. 40 cm., peso oltre 1 kg.

Triglia di fango: *Mullus barbatus* L., dial.: Tregghia de fanghe, T. de muggio. Lungh. mass., la femm., 25 cm.

Labridi: *Labrus* sp. sp., dial.: lappani.

Gobidi e Blennidi: *Gobius* sp. sp. e *Blennius* sp., dial.: gobioni e bavose.

I cefali, indubbiamente, predominano, da sett. a nov. e in primavera, e se ne pescano, ogni anno, parecchi quintali.

La spigola, generalmente intorno al mezzo kg., raggiunge talvolta i 3 kg. e si pesca in inverno.

Le orate, nella insenatura sono generalmente piccole, al massimo di 250 gr., e si pescano in ottobre.

La leccia (ricciòla), detta localmente anche «mufaredra», si trova anche in grosse dimensioni, e nell'ott. del 1981 si pescò oltre un quintale.

I dentici, fino a 2-3 anni or sono, si pescavano fino a 3-4 quintali, di buone dimensioni. Oggi si trovano solo piccoli esemplari.

I saraghi, nella insenatura, si trovano sempre piccoli, fino intorno ai 100 grammi.

Le triglie di scoglio si trovano nella parte meridionale, più rocciosa.

Oltre ai labridi, nella insenatura si possono trovare anche piccole cernie.

Gobidi e Blennidi sono ancora in studio.

Fra i Molluschi Cefalopodi sono molto frequenti le Seppie (*Sepia fiiliouxi* LAF., = *S. officinalis*, L.), piccole e grosse, che vi depongono le uova (in maggio); in estate si trovano le piccole, in marzo si pescano esemplari di mezzo chilo e più.

Pochi sono i calamari (*Loligo vulgaris*) che si trovano nella insenatura da piccoli; se ne trova anche qualcuno di 1 kg.

Nei fondi rocciosi si trovano anche polpi (*Octopus vulgaris*) di 3-4 kg.

Fra i molluschi gasteropodi abbondano i *Cerithium vulgatum* (cocciole, kueccelicchie), le murici (*Trunculariopsis trunculus* e *Murex brandaris*) di cui se ne raccolgono a decine di Kg. Molto frequenti la *Sphaeronassa mutabilis*, la «vongola vera» (*Venerupsis decussata*), la «noce» (*Venus verrucosa*), la *Callista chione*, la *Chlamys* (Pettinidi) in buona quantità, e alcune altre specie di interesse alimentare (*Arca noaè*, *Angulus planatus*, *Glycymeris* sp.), oltre ad altre di minore interesse, come gibbule, la *Pinna nobilis* (piccole), il *Buccinulum corneum*, ecc. All'elenco di 65 specie di molluschi presentato nella nota del 1976 bisogna aggiungere, dopo le ricerche più recenti, le altre tre: *Solecurtus strigilatus*, *Sphaeronassa mutabilis* e *Arca noaè*. In complesso, i molluschi conchigliacei della «Strea» sono una settantina.

Interessanti sono, come risorse alimentari, anche gli Anzozoi. Fra le 3-4 specie di Attinie presenti, è molto frequente la bellissima *Condylactis aurantiaca* (D. ЧИЛЈЕ), chiamata dai nativi «furticiddi», che viene raccolta specialmente sotto le feste di Natale, perchè preparata fritta costituisce una pietanza molto delicata e saporita. Per la raccolta di questa attinia viene usato un particolare ferro, col quale, cacciato al centro dell'animale disteso, si riesce ad estrarre dall'acqua l'animale senza danneggiarlo, da poter mantenerlo in vita, in una catinella, fino al momento dell'uso.

Considerando l'entità dell'insenatura, relativamente piccola, che inizia proprio vicino alla Staz. di Biol. Marina estendendosi per Km. 1,5 e per soli 300 m di larghezza, coll'aspetto costiero di tipo nord-africano (CURTI e LORENZONI, 1966), si può dire che il suo interesse, oltre a quello economico e scientifico rientra anche nel novero dei beni socio-culturali e costituisce un campo di studio, anche sperimentale per la vici-

na Stazione di Biologia Marina che l'Università degli Studi di Lecce va potenziando, in unione con l'Amministrazione Provinciale di Lecce (Convenzione per il rilancio e il potenziamento della St. di B. M. di Porto Cesareo, 20 ott. 1980) e col Comune di Porto Cesareo (Convenzione 1980).